

Il micro credito: una risorsa per promuovere autonomia e responsabilità nelle famiglie e nelle imprese

Tra gli operatori economici e gli operatori sociali cresce la consapevolezza che la crisi dei sistemi economici locali con gli inevitabili effetti occupazionali e di riduzione del reddito familiare, unitamente ad una politica economica che non compensa i deficit di risorse, ma addirittura riduce la spesa sociale, non è un fatto temporaneo e comunque destinato ad essere superato.

Tra un anno/due anni quando la morsa della crisi si sarà attenuata, nulla sarà come prima; saranno evidenti le forti disuguaglianze sociali che faranno emergere volti nuovi della povertà e della emarginazione sociale, sarà manifesta la disoccupazione giovanile, si accresceranno le difficoltà e i vincoli per la formazione di nuove giovani famiglie, sarà necessaria una nuova cultura, decisamente più avanzata, per creare nuove imprese e nuova occupazione.

Si dirà subito a fronte di ciò che sono sbagliate le previsioni pessimistiche sul prossimo futuro, che bisogna confrontarsi con la realtà vera delle cose. Ebbene per chi opera nella realtà delle imprese cooperative, che sono nate come fatto positivo sempre dalla reazione alle situazioni di crisi economica e sociale, non fanno certamente paura le difficoltà che quotidianamente si stanno incontrando; anzi, la cultura e la prassi cooperativa sono state capaci e lo sono tuttora perché dispongono di un insieme di valori che non fanno parte dell'economia privata (o di capitali) ma discendono da altre esperienze e visioni della vita e della realtà sociale.

In modo particolare, ciò che oggi ci spinge a rinnovare nel microcredito una antica tradizione e una consolidata esperienza è quella non dell'assistenza ai poveri (tipica delle congregazioni di carità in Italia, delle Charities in Inghilterra e così via), ma quella della mutualità che si è espressa nella forma, più radicale in Europa e orientata in senso cooperativo in Italia nelle Casse Rurali, oggi divenute, attraverso una serie di passaggi, Banche di Credito Cooperativo.

Perciò oggi a partire dai principi ispiratori del Credito Cooperativo riprendiamo a fare microcredito per le famiglie e le microimprese, soprattutto a favore delle persone (e non di imprese di capitale anonimo) che stanno operando per uscire dalle situazioni di difficoltà, per riconquistare l'autonomia nella capacità di spesa e di investimento familiare (ad esempio per la istruzione dei figli) e la autonomia per far sì che la propria professionalità e la propria capacità imprenditoriale venga riconosciuta e confermata positivamente dal mercato.

Per i bisogni urgenti e crescenti di assistenza il Credito Cooperativo, sulla base della propria mission di attore responsabile del benessere della collettività di cui è al servizio, dispone di altri strumenti di intervento, sempre in collaborazione e in sintonia con le molteplici espressioni del terzo settore sociale.

E' sul microcredito tuttavia che oggi il Credito Cooperativo gioca la sua carta identitaria più importante; quella di promuovere benessere e sviluppo nella comunità locale. Si tratta di un impegno su cui si è già sviluppata una sperimentazione che ha dato risposte positive e su cui oggi si avvia una fase nuova del servizio alle comunità locali, non in competizione con altri soggetti, economici e istituzionali, ma in cooperazione con gli stessi.

Everardo Minardi
Presidente Fondazione Giovanni dalle Fabbriche